N.° 10.
C.° 1.
E. 6. 7. 56.
S. Antonio Abate
Siena S. A.

La Rapresentatione di S. Antonio Abate,

Il quale cõuertì vna sua Sorella, e fecela Monaca, E come non volẽdo tre ladroni accettare el suo consiglio s'ammazzorno l'vn l'altro e furno portati a casa Satanasso, & egli fu terribilmente bastonato da i Diauoli.

In Siena.

L'Angelo annuntia.

L'ARDENTE fuoco del diuino amore,
vi purghi tutti i vostri sentimenti,
allumi l'intelletto en'fiammi il cuore
si che a seruire a Dio siate contenti,
pel cui beato nome & cui honore
vi prego stiate disiosi & attenti,
a rimirar questa gentil'historia
acciò che la mettiate in la memoria.
Voglian rappresentare parte di vita
del glorioso & santissimo abate,
Antonio d'Egitto, famoso heremita
acciò che ī quella specchiar vi possiate
a seguitar Giesu che sempre aiuta
chi gli serue di cuor con puritate,
& fallo viuer lieto, e poi gli dona
doppo la morte l'eterna corona.
Vedrete come presto a Dio rispose
sentendosi chiamare e fedelmente,
a poueri donò tutte sue cose
lassando il mondo e l'antico serpente,
l'inuidioso molti agguati pose
de quali tutti campò felicemente,
tentato ancor da dua saui pagani
gli vinse e dimostrò come eron vani
Vedrete come è dette buon consiglio
a tre ladroni di fuggir l'auaritia,
per iscampargli da mortal periglio
i quali perseuerando in lor nequitia,
rimason presi dal crudele artiglio,
d'oscura morte per la lor malitia,
se state cheti e ben considererete
frutto e diletto assai ne porterete.

Hora Antonio si pone in oratione, & dice ginocchioni da se medesimo solo.

O padre nostro che nel cielo stai
& oggi in terra chi con fe ti chiama,
nè di tuo luce alcun priuasti mai
se con tutta la mente e forza t'ama,
ben chi sie peccator come tu sai
pur di seruirti la mia voglia brama
però ti prego che mi presti gratia
che mai non caggia nella tua disgratia
E come signor mio tu mi creasti
sol per tua carità tanto gentile,
& il libero arbitrio mi donasti
e volesti chi fussi a te simile,
e del tuo sangue mi ricomperasti
per me vestito di forma seruile,
così ti piaccia mostrarmi la via
per la qual saluo a te condotto sia.

Antonio va & troua vn romito, & dice così.

O padre santo e seruo al grande Iddio
del signor sempre sia teco la pace,
di poterti parlare harè disio
e vorrei il tuo consiglio se ti piace

Il romito risponde.

Tu sia il ben venuto ò figliuol mio
Iesu ti faccia del suo amor capace,
siedi qui meco e di quel che tu vuoi
e quel che Dio mi spira dirò poi.

Antonio si pone a sedere e dice.

Sendo stamani a l'vffitio nel tempio
vdi vna parola nel vangelo,
per laqual di pensier l'animo m'empio
hauendo di seruir a Dio buon zelo,
delle sante virtù mi trouo scempio
che son cagion farci acquistare il cielo,
lascia ogni cosa, e questo fu quel detto
chi desidera voler esser perfetto,

Rispondeil Romito.

El nostro eterno Dio che ci ha creati
volendoci saluar ci die la legge,
liqual s'intende e suo mandati
che vbbidir si de l'humana gregge,
chi rompe quella cade ne peccati
& muor dannato se non si corregge.

oltre al precetto ci da poi consigli
che buon per te figliuol se tu gli pigli.
De suo consigli quando egli ti dice
lascia ogni cosa e diuerrai perfetto,
che chi taglia del mondo ogni radice
ponendo solo a Dio tutto'l suo affetto,
l'alma del suo morir si fa felice
che senza lui ogni cosa ha in dispetto,
e ciò che piace al mondo a lei dispiace
portando pel signor le pene in pace.
Però figliuol sel tuo signor ti chiama
con l'vbbidir rispondi alla sua voce,
tanto di darci il paradiso brama
che morì per saluarci in su la croce,
fuggi la robba, l'honore, e la fama
ch'alla salute nostra ognuna nuoce,
& pensa quanto e breue questa vita
rispetto a quella che sarà infinita.

Risponde Antonio al Romito.

Io prego padre il nostro Redentore
merito renda alla tua caritade,
perche tu m'hai ralluminato il cuore
ch'era rauuolto in grande oscuritade,
in questo punto intẽdo per suo amore
elegger sol la santa pouertade,
& nelle tue orationi ò padre mio
ti prego che tu prieghi per me Dio.

Dipoi si parte & dice per via da se stesso.

O creator del ciel signor'eterno
o Iesu Christo figliuol di Maria,
piacciati esser di me padre gouerno
tu sol mia guida e lume vo che sia,
guardami dalle pene dell'inferno
e fammi andar per la tua santa via,
nella tua sapienza mi rimetto
or fammi far quel che ti sia piu acceto.

Antonio dice a suoi compagni.

Frate mie cari se noi pensian bene
no'siamo al nostro Dio molto obligati
e ci ha creati e lui sol ci mantiene
& per saluarci ch'erauam dannati,
volle morir con gran vergogna e pene
& tutto fece pe nostri peccati,
sempre douremo stare in penitentia
per esser salui all'vltima sententia.

Risponde vno de compagni ad Antonio & dice.

La penitentia si vuol lasciar fare
à Monaci, & à Frati, & à Romiti.
lor debbon mal dormir & digiunare
andar scalzi & in dosso mal vestiti,
ma noi potian delicatezze vsare
& pompe, & feste, & spesso far conuiti
mentre che'l tempo e verde e si felice
godere il mondo a noi non si disdice.

Risponde Antonio al compagno, & dice.

E ben che il mondo paia bello in vista
e gli e pien tutto di lacciuoli e danni,
con poco dolce molto amar s'acquista
poco diletto & infiniti affanni,
l'anima isuenturata cieca e trista
si lassa spesso prender da suoi inganni,
e non s'auede il tempo vola forte
el pentir non val poi doppo la morte.

Risponde il secondo compagno ad Antonio.

Fratel sel tempo come tu di vola
e se la morte tutta via s'appressa,
ch'ogni piacer di mã ti toglie e inbola,
& farci tradimenti mai non cessa,
non ti par'ei che questa ragion sola
debb'esser per me tutta chiara espressa,
che quãdo noi possiam fugiã tristizia,
& cerchian sempre viuere in letizia.

Antonio risponde al compagno e dice.

Color ch'an questo mondo abbandonato
son stati molto saui al mio parere,

chi è ricco, e forte, e chi è i grãde stato
quasi in punto si veggon cadere,
però frategli i ho determinato
lassare in tutto il mondo el van piacere
& vogl ire a seruire al mio signore
el qual fu morto in croce ꝑ mio amore

Il terzo suo compagno risponde.

Si ho le tue parole ben notate
come d'amico buon molto m'increscé
e t'harà lusingato qualche frate,
& parmi diuentato vn nuouo pesce,
senza ceruel voi vi'ncapperucciate
& spesso con vergogna poi se n'esce,
da poi ch'vna tal pazzia ti tocca
ricuciti dua d ta della bocca.

I credo Antõ che que'che stãno al mõdo,
in molti modi si posšin saluare,
sol duo peccati mandon nel profondo
el tor la robba e gli huomini ãmazzare
& que'che si fan frati ti rispondo
e piu lo fanno per non lauorare,
se vuo col tuo pensier pur ire auanti
non ti far frate se non d'Ogni santi,

Antonio si volge alla sua sorella & dice.

Sorella mia d'inganni e pieno il mondo
ne cosa alcuna c'e che stabil sia,
& tutto e vano ben che par giocondo
ma chi il conosce con l'animo mondo,
a chi va seguitando la lor via,
sol di piacere a Dio sempre desia,
così vorrei che poi che noi sian soli
cercass'in d'esser suoi veri figliuoli.

La sorella risponde.

Fratel quanto tu di che'l mondo e pieno
d'inganni e tutto pien di vanitade
& che da lui molti ingannati fieno
mi par che sia vna gran veritade,
chi ben lo pensa, ma pur nondimeno
ognun si truoua in questa oscuritade,
ma quando di d'esser figliuol di Dio
in nessun modo il posso intender io.
Perche figliuol di Dio sian tutti quanti,
e sua precetti dobbiamo vbbidire,
per esser poi nel numero de santi
quando di qui ci conuerrà partire,

Antonio risponde alla sorella.

Noi sian sorella come viandanti
e in ogni punto ci posšian morire,
si che vorrei mentre che posšiamo
per Dio tutto il mõdo abbandoniamo

La sorella risponde.

Hor t'ho inteso & credo che motteggi,
& che sien queste parole da sera,
però ti prego che non mi dileggi
che poi non crederei la cosa vera.

Antonio risponde alla sorella.

Si che tu credi chi ti scoccoueggi
parlandoti io la verità sincera,
anzi questo medesimo raffermo
& non vacillo come fa l'infermo.

La sorella ad Antonio risponde.

Dunque vuo tu fratel ch'io abbandoni
le gran magnificenze, e la ricchezza
la bella casa, è tante possessioni
& pouera diuenti essendo auuezza,
a viuer con letitia, & ch'io mi doni
alla religion con ogni asprezza,
i ti vo dire il vero e mi par certo
che tu sia poco sauio e meno esperto.

Antonio alla sorella risponde.

E pare a te sorella mia ch'io dica
cosa da reputare sciocca e stolta,
perche se fatta si del senso amica
che la virtù della ragion t'ha tolta,
tu debbi pur saper con qual fatica
nostro padre ha questa robba raccolta,
& hor come tu vedi si ritruoua
di vermi cibo, e questa che gli gioua.

La sorella risponde.

Hor non si può e far bene altrimenti
viuendo al mondo non religioso,
Antonio alla sorella risponde.
E sono grandi, e molti impedimenti
che senza dubbio e glie pericoloso
credi quel ch'io dico & acconsenti
& non desiderar di qua riposo,
ma mediante queste breui pene
cerca di conseguir l'eterno bene.
Risponde la sorella ad Antonio.
Io son contenta, ò caro fratel mio
perdonami se stata pertinace
io son nel mio parlare stolto & rio
& circa me dispon quel che ti piace.
Risponde Antonio alla sorella.
Ben hai risposto, el dolce nostro Iddio
ti tenga suora mia nella sua pace,
voi mona Piera compagnia le fate
insino al monister delle Murate.
Vengono parecchi poueri e quando Antonio gli vede dice loro.
Cari fratelli voi siate e ben venuti
per cento mila volte tutti quanti,
i vo che de mie ben sien souuenuti
vostri padri, fanciulli, & mendicanti,
perche si debbe de diuin tributi,
e don di Dio marauigliosi & santi,
esserne grato & dispensarne poi
per lo suo amore così vo fare a voi.
E date loro le limosine se ne va al Romito & dice.
Eccomi padre ch'io son ritornato
e fatto a punto quel che mi dicesti,
e tutto il patrimonio o dispensato
a poueri, hor ti prego che mi vesti,
Risponde il Romito e dice.
Sempre sia il nome di Iesu laudato
& di perseuerar gratia ti presti,
nouo huō ti vesta dentro el nostro Dio
come al presente di fuor ti vest'io.

Parla Satanasso a suoi compagni, & dice così.
Compagni mia di poi che sian cacciati
senza ragion da quel celeste regno,
doue noi fummo sì nobil creati
veduto che per noi non ce disegno,
che sieno a l'huomo i nostri luoghi dati
mi sento consumar d'inuidia e sdegno
in ogni modo trouare a noi bisogna
che dopo il dãno nõ habbiã vergogna.
Però conuienci vsar tanta malitia
che molti pochi ve ne possa andare,
chi ci ha cacciati e pur somma giustitia
e que che peccan non vorrà saluare,
se moriranno nella lor nequitia
in tenebre con noi gli farà stare,
però faremo all'hor far de peccati
che sien con esso noi tutti dannati.
Io vi fo tutt'à sette principali
sopra de gli altri capitani e guida,
empite el mondo d'infiniti mali
che l'vn l'altro singanni & che s'vccida
superbia, inuidia, e peccati carnali
e chi diuenti prodigo, & chi mida,
e gli huomin sopra tutto fate auari
che per danari si fanno molti mali.
Antonio si pone ginochioni & dice
O Iesu dolce benigno signore
chi potrà mai scampar di tanti lacci,
di questo mondo falso, & traditore
d'ingãni pieno, d'insidie, & d'impacci,
habbi pietà di ciascun peccatore
& ĩsegna a l'huõ come tu vuo che facci,
senza l'aiuto tuo & tuo consigli
nessun potrà campar tanti perigli.
Apparisce vn'Angelo, & dice ad Antonio così.
Non dubitare Antonio seruo di Dio
bẽ che tu veda pien d'inganni el mõdo
& de lacciuol che troua il demon rio

per menar tutti gl'huomini al profōdo
el nostro redentore è tanto pio
& è di carità tanto giocondo,
che chi si fida in lui facendo bene
scampa de lacci dell'etterne pene.

Ma specialmente chi sarà vestito
l'anima sua di vera humiltade,
indarno fia dal diauolo assalito
non resistendo alla sua fallitade,
non sarà mai dal buon Iesu partito,
ma fie difeso da ogni auuersitade,
che chi per lui sabbassa e non si prezza
e piu difeso & sale in grande altezza.

Apparisciegli dinanzi lo spirito di
Fornicatione & Antonio dice.

Io ti comando spirto maladetto
che se apparito in si brutta figura,
che per virtù di Iesu benedetto
mi debba dir qual'è la tua natura,
è di questa venuta il tuo concetto
è mostri tanta rabbia e tal paura,

Risponde lo spirito ad Antonio.

Ome non piu, non piu, nō piu parole,
tu mi fai strugger come neue al sole.

Io son lo spirito di Fornicatione
che lungo tempo t'ho perseguitato,
con ogni forte & brutta tentatione
è giorno è notte mai non ho posato,
di farti sempre nuoua illesione
e posti nuoui lacci & nuouo agguato,
fingendo volti di femine spesso
che vincer doueuamo Hercole, e Nesso

E quanto assottigliato ho piu l'ongegnō,
p maggior fuoco accēdere è piu viuo,
per infermarti come secco legno
& farti diuentar tutto lasciuo,
tu non dimostri pur vn piccol segno
se non com'huō che sie di vita priuo,
si che d'inuidia & rabbia io mi diuoro
da poi che in darno contro a te lauoro.

Ohime lasso quant'huomini vechi
hoggi ho condotto alla mia dolce rete
e quanti santi dell'eremo specchi
non han sofferto questa ardente sete,
tu sol passato se fra tanti stecchi
senz'esser punto & godi la tua quiete,
ond'io mi chiamo suergognato è vinto
& voglio vscir di questo laberinto.

Antonio risponde allo spirito e dice.

Laudato sia l onnipotente Dio
che fatto m'ha veder tua scura faccia,
ond'è sicuro omai l'animo mio
e non dubito d'inganni che tu faccia,
essendo tanto brutto, sozzo, & rio
di certo e scemunito chi t'abbraccia,
dipartiti da me bestia infernale,
che ti diletti sol di veder male.

Lo spirito torna a Satanasso.

I torno a te signor peggio contento
chi fussi mai per quel che m'è īcōtrato
considerando il caso mi spauento
veduto che niente ho guadagnato,
che gia n'ho vinti molti piu di cento
in altrettanto tempo che ho tentato,
quel giouanetto Monaco di Egitto
Anton dal quale infine i fu sconfitto.

Risponde lo spirito dell'Accidia a
Satanasso & dice.

Signor costui non vale vna medaglia
e tutto il mondo par fiori e baccegli,
e di e notte sempre si trauaglia
ne altro piglia mai se non fringuegli,
puossi ben dir che sia fuoco di paglia
ben che molto saccente esso sappelli,
ma lascia fare a me con l'arte mia
che gli auuiluperò la fantasia.

Rispōde lo spirito di Fornicatione,
e dice.

Si che tu di chi son da poco & vile
& ch'io non so vsar niuna malitia,

ne fare inganno ſe non puerile
& ſai chi ſon nimico di pigrizia,
& ſon ſi ſperto & ſon tanto ſottile
che fatto ho rouinar fuor di giuſtizia
piu homini ĩ vn giorno cõ mie ingãni
che non fareſti tu bene in mill'anni
Ma fatti innanzi ſe tu ſe gagliardo
& tendi delle reti ſe tu ſai,
che non t'abbaterai a huom codardo
da poco e negligente come'l ſai.

Riſponde lo ſpirito dell'Accidia.

E ti parrà chi ſia vn Leopardo
& vincerotti come tu vedrai,
a tuo diſpetto i ti farò vergogna
la preſſo del mattino il ver ſi ſogna.

Lo ſpirito dell'Accidia ſi trasforma in Romito, è troua Antonio e dice.

Doue ne vai ò nobil giouanetto
che par ſi carico in viſta di penſieri
de dimmi ſe tu hai alcun ſoſpetto
chi ti darò conſiglio volentieri,

Antonio allo ſpirito dell'Accidia.

A dirt'il vero ò padre mio diletto
io non ſon vſo per queſti ſentieri
ſonci quaſi come vno ſmarrito
cercando di trouar qualche romito.

Lo ſpirito dell'Accidia dice.

E te venuto à punto la ventura
d'hauer trouato quel che tu voleui,
dimoſtra adunque la tua voglia pura
acciò che l'alma inferma vn po ſollieui
& habbi ſopra tutto buona cura
di dirmi le coſe graui & lieui,
peroche chi le tentation naſconde
le fa maggiori, e nuoue, e piu profonde

Antonio allo ſpirito riſponde,

Contento io ſon d'aprirui tutto il cuore
acciò chi poſſa hauer qualche rimedio
io mi fe frate con vn gran feruore
ma hor comincio à viuer cõ grã tedio
per modo tal chi ſtò ſempre in timore
come coloro a quali e poſto aſſedio,
& tutto tremo come al vento foglia
pur nõdimeno i ſto di buona voglia.

Riſponde lo ſpirito a Antonio.

Hor vedi figliuol mio io fui ſpirato
di venirti a trouare in queſto loco,
accioche preſto fuſsi riparato
a queſto periglioſo e piccol fuoco,
peroche ſe ſi faſſe piu indugiato
veniua ſormontando a poco, a poco,
per modo tal che t'harebbe ſi rotto
che in diſperazion t'harà condotto.
Attentamente adunque hora m'aſcolta
& intendi molto ben quel chi ti dico,
noi ſian nel mondo come in ſelua folta
doue è naſcoſo quel ſerpente antico,
el qual non dorme, e con malitia molta
ſi finge ſpeſſe fiate eſſerci amico,
& ſotto ſpetie di volerci bene
ci lega ſtretti con le ſue catene.
Onde vedendo vn tuo par ben diſpoſto
di viuer con virtù ſtando nel mondo,
gli fa parer che ſia molto diſcoſto
da quello ſtato ſuperno & giocondo,
ſpronalo ſempre & dice va piu toſto
& fa d'eſſere il primo & non ſecondo
& queſto fa perche correndo caggia
prouando queſta via aſpra e ſeluaggia.
Che chi è vſo inſin da pueritia
a non toccare a pena acqua gelata,
e ſtare agiato e viuere in delitia
e libertà piu di vent'anni vſata,
entrando a vita ſtretta la triſtitia
ſempre combatte è ſoſpirando guata,
la penitentia e fare al modo altrui
viue con tedio e non ſi può con lui.
Hor dimmi figliuol mio quando tu eri
al ſecol, come ſtaui, e che ti moſſe,
entrar con noi che ſian rigidi e fieri

a sostener continue percosse,
Risponde Antonio allo spirito.
Io mi partì dal secol volentieri
perche l'amor di Dio molto mi mosse,
essendo ricco & d'età d anni venti
& morir tutti a due e mie parenti.
Risponde lo spirito ad Antonio.
Dunque eri tu per auentura solo
si ho raccolto ben la tua fauella,
Risponde Antonio.
Parlādo padre il ver senza alcun duolo
e mi rimase pure vna sorella,
Risponde lo spirito.
Hor mi rispondi caro mio figliuolo
quando venisti che ne fu di quella,
Antonio risponde.
In vn munister di donne la lassai
& con buone ragion la confortai.
Risponde lo spirito.
I ti prometto che quando t'ascolto
per la paura tu mi fai smarrire,
& ho l'animo mio tutto riuolto
che non è stato bene il tuo venire
anzi hai preso partito strano è stolto
volendo a questo modo a Dio seruire,
perche doueui prima maritare
la tua sorella, & poi il mondo lassare.
Non pensi tu che se le rincrescesse
lo star rinchiusa per la tua sciagura,
e ritornando al secolo si desse
al viuer disonesto & con sozzura,
tu saresti cagion ch'ella perdesse,
l'anima sua con fama trista e scura,
si che parlando teco il vero scorto.
che lasci questi panni i ti conforto.
Risponde Antonio.
La tua conclusion m ha dato ad intēdere
che tu se certo el diauol maladetto,
e se venuto credendomi prendere
con abito diuoto e dolce aspetto,
non ti bisogna piu parole spendere
poi ch'ò scoperto il tuo sottil difetto,
vāne in mal'hora e nō mi dar'impaccio
vedi chi ho spezzato ogni tuo laccio.
Lo spirito dell'Accidia si parte e
riscontrasi con lo spirito della
Gola & lo spirito della Gola dice a
quello dell'Accidia.
Donde ne vieni ò caro mio compagno
che par cosi turbato & pien di doglia,
Risponde lo spirito dell'Accidia.
Non ti marauigliar se io mi lagno
ch'o fatto cosa che d'honor mi spoglia
credendomi io fare vn gran guadagno
andai ad assaltar di buona voglia,
Anton romito, & quando mi stimai
hauerlo vinto, mi cacciò con guai.
Risponde lo spirito della gola.
I hò deliberato di far proua
se questo Anton potrà vincer ogn'vno
& vo veder con mie arte se gioua
a far che lasci il suo stretto digiuno.
Risponde lo spirito dell Accidia.
Se nō lo inganni cō qualche arte nuoua
dirò che sia piu saggio che nessuno,
pur nondimen non credo che ti vaglia
cosa che facci quanto vn fil di paglia.
Lo spirito della Gola si trasforma
in Romito e troua Antonio e dice.
Figliuol mio caro il ben trouato sia
hor dimmi vn po come ti pare stare,
per venirti a parlar mi messi in via
& con amor ti vengo a visitare,
Risponde Antonio allo spirito
della Gola.
Hor sia laudato il figliuol di Maria
che nō vuole i suoi serui abbandonare
sedete meco e come a vostro figlio
piacciaui darmi qualche buon cōsiglio
Rispōde lo spirito della Gola ad Ant-

Sappi che la virtu della prudenzã
ogn'altra virtu pasſi tien per fermo,
& que che han fatto dal mõdo partẽza,
biſogna auerla, e piu chi ſta nell'ermo
molte volte il far troppa penitenza
fa l'anima tediare, el corpo infermo
che po ne ſegue la diſperazione,
però biſogna far con diſcrezione.
Tu mi par diuentato tanto magro
che hai la buccia ſecca ſopra l'oſſa
herbe crude e ber acqua è vn cibo agro
ſenza pan penſo durar non ſi poſſa
& non può hauer di la el regno ſagro
chi cerca innanzi al tempo ire alla foſſa
te queſto pane che per amor ti reco
& vo che in carità tu mangi meco.

Riſponde Antonio allo ſpirito.

Io mi credetti come buon romito
mi veniſsi del bene a confortare,
hor veggo certo tu mi ſe apparito
come demon per volermi tentare,
nõ hai tu Iddio nel ſuo vangel ſentito,
che ſolo pan nõ può l'huom nutricare,
ma la parola di Dio benedetto
però ti parti ſpirto maladetto.

Antonio domanda licenza al ſuo
Abbate d'andare al diſerto & dice.

O reuerendo padre i vo penſando
che noia aſſai mi da la moltitudine,
& per tanto licenza t'adimando
di poter ire a ſtare in ſolitudine,
& quanto poſſo a te mi raccomando
che per me preghi con ſollecitudine,
el buon Ieſu, che ſempre ſia mia guida
acciò che mai da lui non mi diuida.

L'Abbate riſponde ad Antonio.

Cariſsimo ſigliuolo io ti confeſſo
che chi ſta ſolo con la mente pura,
a l'angelico ſtato e molt'appreſſo
perche gliè ſciolto da ogn'altra cura,
ma rare volte a monaci è conceſſo
perche queſt'altra via e piu ſicura,
pur nondimeno a te queſto non niego
ma che ſtia ſempre con timor ti prego

Antonio va al diſerto, e ſcontraſi in
due pagani con vno interprete
il quale dice a Antonio.

O reuerendo padre e buon paſtore,
queſti duo ſaui ſono a te venuti,
correndo dreto al tuo ſoaue odore
perche di tua dottrina ſien paſciuti,
onde hanno dimoſtrato grand'amore,
& certo ſono per ſeruirti ſuti,
di che veduto hauiã vn magno ſaggio,
hauendo fatto vn ſi lungo viaggio.
Però che ſon venuti d Etiopia
con gran diſagio e con molto periglio
hauendo della voſtra vita inopia
ma ſon dotati di magno conſiglio,
& hanno di ſcientia molta copia
ond'io ti prego come caro figlio,
che debbi hauer di lor compaſsione
veduta la lor buona intentione.

Antonio riſponde allo interprete

Riſpondi per mia parte a queſti ſaui
che certamente io ho gran marauiglia,
che hauendo loro nelle man le chiaui,
della filoſofia, che aſſottiglia
l'humano ingegno, è fa gl'uomini ſaui
che ſien venuti piu di cento miglia,
con tal diſagio come ho raccolto
da te, ſol per vedere vn'huomo ſtolto.

E pagani dicono allo interprete
due ſtãze in greco, & lo interprete
dice ad Antonio.

Padre coſtor mi dicon chi riſponda
che ſi ſon moſsi dalle lor contrade,
ſapendo certo che tu hai profonda
intelligenza, nella qual non cade
error non che ſtoltitia, anzi ſinonda

tutto il paese della tua bontade,
fauella adunque, & fa lor questa grazia
& sia l'anima lor contenta e sazia.

Risponde Antonio allo interprete

Non vedendo costoro in gran palazzo
ma in questo stretto e piccol romitoro
me reputando poco sauio e pazzo
maggior pazzia fare stata la loro,
& certo sarò stato gran sollazzo
ma credendo che in me tal tesoro,
di sapienzia come tu m'ha detto
seguir douria il mio stato perfetto.

Che si fussi ito a loro si lunga via
con tanta noia & si graue periglio,
e mi parrebbe far gran villania
quando non seguitassi il lor consiglio,
& similmente alla dottrina mia
doueria senza dubbio dar di piglio,
& con amor riceuere il battesimo
renuntiando il falso paganesimo.

Risponde lo interprete, ma prima parla in greco con coloro, dipoi dice ad Antonio.

E dicon padre che essendo alleuati
nella lor fede insin da pueritia,
non credon agnun modo esser dānati
viuendo sempre al mondo cō giustitia
si che non voglion'esser battezzati
ma voglion mantener teco amicitia,
pel tuo dolce parlare & efficace
voglion partirsi, onde rimani in pace.

Partonsi, dipoi viene lo spirito dell'Auaritia & pone vn piattello d'Argento doue ha da passare Antonio & dice cosi.

Poiche i compagni mia non hāno offeso,
l'anima tua con tutte le lor'arti,
& se per tua virtu ti se difeso
a questo spero conuerrà piegarti
perche ogni sauio a tal lacciuol è preso
& questo fia buon mezzo a separarti
dalla tua via, che ce tanto in dispetto
hora vedrò se sei cosi perfetto.

Antonio va pel diserto & troua il baccino, & dice cosi.

O scacciato dal cielo io ti conosco,
questi sō de tuo ingāni e tuo lacciuoli
tu mi vorresti far'vscir del bosco
ch'ai per mal che gl huomini stien soli
el tuo cibo par dolce & è pur tosco
e tuoi diletti son poi pene e duoli,
questo non è caduto a huom mortale,
ma è caduto dal regno infernale.

Lo spirito vedendo che nō lo toglie vi mette vn monte d'oro e dice.

Se tu non hai a questo acconsentito
forse e rimasto perche ti par poco,
ma menerotti innanzi vn tal partito
che certamente tu muterai gioco,
& se di ciò io rimarrò schernito
mai piu uo ritornare in questo loco,
perche del loro suol vincere il suono
ognun, è sia qual vuol cattiuo, ò buono

Antonio va pel diserto & troua il monte dell'oro & dice.

O mala bestia ancor non se tu lasso
di farmi insidie al mondo vsato,
già e gran tempo non son'ito vn passo
che tu non m'habbi sempre codiato,
ma hoggi mai tu puoi andare a spasso,
da poi che ti sei in vano affaticato,
ben se dappoco e parti essere astuto
credendo guadagnar tu hai perduto.

Dua malandrini si riscontrano insieme & l'vno si chiama Scaramuccia, & l'altro Tagliagambe, & Scaramuccia dice.

O Tagliagambe che vai tu facendo
& donde vieni ha tu buone nouelle,

Tagliagambe risponde.

I ti vo dire il vero i non t'intendo
ma ben so che non l'ho ne buō ne belle
e son condotto in modo chi m'arrēdo,
e per danari i darei alle stelle,
ne darmi pace in nessun modo posso
pche nó me rimasto in borsa vn grosso

Risponde lo Scaramuccia, & dice.

Hor ti dich'io no sian ben'appaiati
& possian dire el me ricolga il peggio,
però che a me sono stati rubati
tanti danari alla fierà di reggio,
che fa la somma di mille ducati
per tanto duando gratia ti richieggio
che tutt'à dua diuentiam malandrini
se racquistar vogliam nostri fiorini.

Risponde Tagliagambe & dice.

Tu hai ben deto & io ne son contento
e insin da hora ti prometto e giuro,
che se mai feci bene io me ne pento
& ho vn cuor ch'è fatto tanto duro,
che si credessi hauer di vita spento
quel che m'ingenerò non me ne curo
e non è mal verun che non facessi
pur che danari e robba hauer potessi,

Risponde lo Scaramuccia & dice.

Cotesto non bisogna ragionare
& muoia qual di noi prima si pente,
diá pur principio a quel che douiá fare
che'l tempo passa & non facciam niente
ecco di qua venire vn mio compare
che a punto sarà buon se ci consente
che noi il pigliamo in nostra cōpagnia
che e animoso & pien di gagliardia.

Ben venga il compar mio Carapello
vedi se la ventura t'ha guidato,
in grembo a noi, se tu harai ceruello
tu non potresti esser me capitato,

Risponde Carapello, e dice.

Si fussi trapassato d'vn coltello
sare di certo all'hor mal'arriuato,
e questa mi sarebbe nuoua mancia
ogn'altra cosa mi pare vna ciancia,

Risponde lo Scaramuccia e dice.

A dirui il ver compar noi sian disposti
che chi che sia ristori i nostri danni,
ond'io ti prego che con noi t'accosti,
che ti faremo vscir di tanti affanni.

Risponde Carapello & dice.

Compar di certo voi vi siate apposti
che peggio non istetti già diec'anni,
onde questo mi par buona nouella
ch'ogni dolor e pena mi cancella

Risponde Tagliagambe è dice.

Ella va ben poi che noi siam d'accordo
a far'ogn'vn il peggio che possiamo,
ma voglio darui prima vn buō ricordo
se lungo tempo insieme esser vogliamo
al qual parlar nessun di voi sie sordo
che giustamente le prede partiamo,
che qualunque di noi a l'altro truffa
subitamente verremo alla zuffa.

Risponde Carapello,

O Scaramuccia mio che stian'fare
hoggi e vn di che è buon'ire alla strada
la fiera d'Alessandria ha cominciare
è qualcun trouerren per la contrada,
panni è danari bisogna guadagnare
toi la tua lancia, e tu torrai la spada,
è tutti a tre n'andiano in compagnia
è cioche si guadagna a mezzo sia.

Carapello seguita.

E mi dice hoggi il cuor compagni miei
che noi faren qualche grā guadagnata
noi trouerren mercanti e romei
che vanno d'Alessandria in Damiata,
che maladetto sia quaderno e sei

peroche m'hanno la borsa votata,
io non potrei vn cieco far cantare
ma il primo chi trouo gl'harà a pagare

Vanno tutti a tre alla strada, e dipoi Satanasso dice a diauoli.

Iui comando pel fuoco d'abisso
che andiate a qll'Antō dell'ermo abate
che per accrescer la fede del Crocifisso
ha fatto conuertir tante brigate,
testè che gliè nell'orazion piu fisso
è tutto il corpo suo gli bastoniate
poi che non ha giouato alcun'ingāno,
vedren se le fattiche il moueranno.

Vanno e demoni a bastonare Antonio, è quando l'hanno bastonato se ne vanno, & Antonio dicendo vedendo Iesu apparire.

O buon Iesu hor doue sei tu stato
in questo tempo della vita mia,
vedi e demon che m'hanno stratiato
come consenti tu che questo sia,

Risponde Iesu ad Antonio.

Non dubitare Anton che in ogni stato
la gratia mia con teco sempre sia,
io ho voluto prouar tua costanza
va segui il tuo ben far con isperanza,

Habbi per fede Anton mio seruo buono,
chi sono è sarò teco sempre mai,
che nessun mio fedel non abbandono,
è per la mia potentia tul vedrai,
per tutto il mondo ti farò tal dono
che nominato da ciascun sarai,
come buon caualier combatti forte
che eterno premio arai dopo la morte,

Antonio è sanato è va pel diserto è riscontra e malandrini è dice loro.

Fuggite fratei miei fuggite forte
tornate a dietro pel vostro migliore,
non andate in costà che v'è la morte
la qual vi vociderà con gran dolore,
nō vi v'arrà le mēbra è l'arme accorte
ne vostre gagliardie ne gran valore,
e se il consiglio mio non seguirete
andando piu costà presto morrete.

Risponde Tagliagambe, & dice.

Costui debbe esser fuor del sentimento
& per la fame della cella vscito,
questi Romiti fanno molto stento
han poco da mangiare, e mal vestito,
parlar con lui e vn parlare al vento
però piglian prestamente partito,
& andian questa morte a ritrouare
che sarà gente che vorrà campare.

Vanno piu la, & trouano il monte dell'oro, & Tagliagambe dice.

Guardate fratei miei quanta pazzia
regna in quel pazzarel vechio eremita
dicendo ch'era qua la morte ria
è chiama morte quel che è sempre vita
se noi non veniuam per questa via
nostra ventura era per noi fallita,
q̄sto fia meglio che ū prigion da taglia
& non haren'astar'altra battaglia.

Seguita.

Compagni i ho pensato se vi pare
che ne vada vn di noi fino a damasco,
& rechi qualche cosa da mangiare
è facci anco d'auer qualche buō fiasco,
& ingegnisi chi va presto tornare
perch'io di fame e di sete mi casco,
rechi confetti, pane, carne, vino
se ben douessi spendere vn fiorino.

Facciamo alle buschette chi debb'ire
& chi va porti seco vn pezzo d'oro
a qualche banco lo potrà finire
& facciasi moneta dar de l'oro.

Risponde Carapello, & dice.

questo

Questo mi piace e debbesi seguire
e non si vuole hor mai far piu dimoro,
fa Scaramuccia & ordina le sorte
& chi ha la minor calcagni forte.

Risponde il Tagliagambe, e dice.

Va presto Scaramuccia & non ti scordi
di trouar il Cibacca, ò qualche cuoco,
& cōpera vn cappon, pippioni, e tordi
to dua fiaschi di vin ch'vn sarè poco,
se alcun ti chiama tien li orecchi sordi
ma guarda non fermatti a qualche gio
reca vn par di bilance da pesare, co
che poi quest oro si vuole sterzare.

Lo Scaramuccia si parte è per la via dice.

Iho già mille volte vdito dire
che quando ti si volge la ventura,
non esser lento, & sappiala seguire
che rare volte torna, & poco dura,
quando ella vien chi la lascia partire
habbisi il danno della sua sciagura,
chi crede alle altrui i grāde error si pasce
sua vētura ha ciascun l'hora che nasce.

Quando potrei io hauer sorte maggiore
si non ho in tutto perduto il ceruello,
ma io ho fatto bene vn grande errore
a lasciar a coloro tutto quello,
per hauer robba ognun è traditore
non che altro ella si frega a vn fratello,
pazzo fu io a mettermi per via
credendo hauer tutta la parte mia

Egli hanno nelle mani el romaiuolo
e faranno a lor modo la minestra,
ma che bisogna darmi tanto duolo
che l'intelletto a punto m'ammaestra,
chi potrè far d'hauerlo tutto solo
& niuna cosa mi nuoce, ò mestra,
dunque s'i l posso far, far mel bisogna,
& l'vtil vada innanzi alla vergogna.

A me bisogna vno spetial trouare
che mi venda veleno del piu forte,
vn di quei fiaschi potrò auuelenar e
che non ce via piu breue a dar la morte
e m'han creduto e felloni ingannare
per far che sia toccato a me la sorte,
ma sopra lor ritornerà l'inganno
& l'or fie tutto mio senz'altro affanno.

Giugne a vn banco & dice.

Qual'è di voi, ò maestro, ò cassiere
che comperi quest'oro, qual vò vēdere

Risponde il cassiere, & dice.

Lascialo in prima ò cōpagnon vedere
poi quelche tu ne vuo si vuole intēdere

Risponde Scaramuccia, & dice.

I ne vo a punto quel che può valere
ma vo moneta che si possa spendere.

Risponde il maestro del banco, & dice cosi.

To il paragone, guardi se gliè in lega,
& fa il douer a lui, e alla bottega,

Risponde il cassiere & dice.

Quest'oro compagno val ventun ducato,
ma son contento darne ventidue,

Risponde lo Scaramuccia.

Guarda che tu non habbi il peso errato
può fare il ciel che non vaglia piue.

Risponde el cassiere & dice.

E non val piu, & hollo ben pesato
di dire il ver mai nostra vsanza fue,

Risponde Lo Scaramuccia, & dice.

Fammi il douer cassier chi ti rammēto
chi no ancor ben delle libbre cento.

Dipoi va allo Spetiale & dice.

Maestro mio voi siate el ben trouato
i vengo a voi per aiuto e consiglio,

Risponde lo spetiale.

Ben sia venuto i sono apparecchiato
di far per te come di proprio figlio.

Risponde lo Scaramuccia.

Da poco in qua e me in casa atriuato

gran quãtità di topi, e gniun ne piglio
per modo tal che son tanti & si vecchi
che gl'hãno a rodermi vn dì gl'orechi,
Di che conuien maestro che mi diate,
vn poco di velen, e col qual gli spenga
a vostro modo vo che vi paghiate
pur che sie buono se vien'assai si venga.

Risponde lo Spettiale & dice.

I tel darò perfetto in veritate
ma guarda poi che scandol nõ ne vẽga
leuati su & fa presto Domenico
reca mi qua el bosso'l dell'arsenico.
Tien qui quel ch'io ti do dãmi duo grossi
ma di ragion molto piu se ne viene,
e se lo pigliano e saran percossi
di spasimo, & morranno con grã pene

Risponde Scaramuccia.

I non ispesi mai al parer mio
me mie danari, & stateui con Dio.

Poi va all'hoste & dice.

Hoste i vorrei duo fiaschi di buon vino
biãco, e vermiglio, che ogn'ũ dolce sia

Risponde l'hoste.

I n'ho di chiãti, & vin di San Lorino
è trebbian dolci, vernaccia, e maluagia

Risponde Scaramuccia.

Tone dua fiaschi & te questo fiorino,
& serba il resto alla tornata mia,
in tãto infino al cuoco i voglio andare
per veder se gl'ha nulla da mangiare.

Poi ne va al cuoco & dice.

Haci tu nulla cuoco da godere
io ne vorrei per quattro compagnoni

Risponde il cuoco.

Ciò ch io ci o cõpagnon e al tuo piacere
io ci ho capponi, pollastre, & pippioni
& salsicciuoli che danno buon bere
& hocci vn gran catin di maccheroni,
e fegatelli, & hocci de migliacci
hor guarda se ce nulla che ti piacci.

Tagliagambe dice a Carapello.

Fratel i ti vo dire il pensier mio
con questo che mi giuri fedelmente,
se non ti piace mettilo in oblio
& à persona non ne dir niente,

Risponde Carapesto.

Di prima tu, è poi ti dirò io
vn pensier che m'andaua nella mente
& dimmi arditamente i pensier tuoi
che quel che noi direm sarà tra noi.

Risponde Tagliagambe.

I ho pensato che questo tesoro
che la ventura ci ha fatto trouare,
che sol di te e me fussi quest'oro
per non l hauer con altri a dimezzare,
la inuidia a dirti il ver mi dà martoro
però rispondi quel che te ne pare,
che altri n'abbi hauer nõ mi par gioco
& à farne tre parte e sare poco.

Risponde Carapello.

Per certo si fratel tu hai ragione
non ti tenendo piu celato il vero,
io sentia dentro vna gran passione
ch'era a questo medesimo pensiero,
e sãmi mal che quel ghiotto poltrone,
che non val la sua vita vn pane intero,
la ventura habbia hauuta per amica
è che si goda la nostra fatica.
A quel che si vuol far piglian partito
che quando e torna, e postosi a sedere,
che in vn baleno e sia da noi assalito
el pensier nostro lui non può sapere
in pochi colpi noi l'haren finito
ma non si vuol dir nulla al suo venire
la vita a cento noi habbian già tolta
vn piu vn men non nuoce questa volta

Scaramuccia torna & Tagliagambe dice.

Che ha tu veduto quel pezzo dell'oro
& in queste cose poi quanto spendesti,

Risponde Scaramuccia.
Che ne vuo tu saper pezzo di toro
à punto à punto testè lo sapresti
Risponde tagliagambe.
Do ladroncello tu non harai il tesoro
che con voi insieme diuider credesti,
poltron, gaglioffo, grida se tu sai
che stu non vuoi alla barba l harai,
Poi che l'hanno morto, Taglia
gambe dice a Carapello.
Io ti dich'io fratel mio diletto
che noi potrèn mãgiare è bere in pace
è nõ habbian d'hauere alcun sospetto,
po che questo gaglioffo morto giace,
comincia a torre vn pezzo di confetto
assaggia in prima il vino se ti piace,
che noi potremo poi ben giudicare
se gliè buono e perfetto che ti pare.
Carapello assaggia el vino & dice.
Egliè vantaggiato, assaggia vn poco
costui era pur ghiotto & intendente,
Tagliagambe l'assaggia & dice.
questo è vn vin che par proprio di foco
tanto e gagliardo, sottile, e possente,
vediamo or come ci a trattati il cuoco,
e trassinian qualche cosa col dente,
di bene in meglio ci siamo abbattuti
si che con le mascella ognun s'aiuti.
Quando hanno mangiato, Taglia
gambe dice.
Hor che ci sian cauati ben la sete
& il corpo pien che di nulla si teme,
e che ci tien il rezzo quest habete
vuolsi che ragionian di sodo insieme,
il modo di douer viuer inquiete
fuggẽdo ogni pẽsier che l'alma preme,
Risponde Carapello & dice.
Tu hai ragione, ma io ho poca pratica
di prima tu che sai ben di grammatica.
Risponde Tagliagambe.

Carapel mio da poi che la ventura
ci ha fatto diuentar tutti dua ricchi,
si vuol che noi siam saui, e habbiã cura
che molto ben la ruota si confichi,
e ribadisca il chiodo, onde paura
non habbiã che gia mai la si scõficchi,
Risponde Carapello & dice.
E tuo e senza fallo buon ricordo
facian quel che ti par ch'i so d'accordo.
Risponde Tagliagambe.
I sento fratel mio dentro vn gran caldo
e parmi esser di fuoco tutto pieno,
e sopra al cuore vn duol se posto saldo
che tutto quanto mi fa venir meno,
i ho paura che questo ribaldo
non habbi in questo vin messo veleno,
oimè, oimè, che questo poltrone
come ranocchi ci ha giunto al boccone
Risponde Carapello & dice.
Io mi sento fratel dentro vn gran caldo
non so se questo venisse dal bere,
che questi vin che son con lo fanno
che gl'occhi aperti i non posso tenere,
i non credo che ci habbi fatto ingãno,
ch'ancor nõ li hauean fatto dispiacere,
se sarà vero noi cen'auuedren tosto
d hauer trouato lor ci sarà costo.
Risponde Tagliagambe.
Che diauol'ho io dentro alle budella
e pare vn can che m'habbi diuorato,
poco bastommi la buona nouella
che mi gioua tant'oro hauer trouato
Risponde Carapello.
Lassa dir me chel corpo mi martella
& vedi già chi son tutto gonfiato
q̃sto e stato per certo altro che l'oppio,
hoime po che in questo modo scoppio
Risponde Tagliagambe.
Fratel se tu volessi ir pel Bisticci
i ti darò tutta la parte, mia,

e se non v'è va pel barbier de ricci
che ha la ricetta a ogni malattia,

Rispon de Carapello.

Tu vuoi chi vada & già sento capricci
dalla morte crudele acerba, e ria
che tutte le ricette di procasso
nō harien forza farmi andare vn passo

Muoionsi e lo spirito dell'Auaritia dice.

Hor son'io chiaro che indarno non resta
hauere speso qui la mia fatica,
è posso ritornar con molta festa
ne ho timor che villania mi dica,
il Duca nostro nella cui potesta
condotto ho io con la mia arte antica,
in iscambio dun, tre, si ch'io vo gire
dinanzi a lui contento & pien d'ardire.

Poi va a Satanasso & dice.

Ecco signore el tuo seruo fedele
vittorioso innanzi a te tornato,
che con mie falsitade & amar fele
ho tre compagni si contaminato,
che con inganni, e con modo crudele,
hanno l'vn l'altro di vita priuato.

Rispondo Satanasso & dice,

Hauendo fatto quest'opera buona
se degno senza dubbio di corona.

L'Angelo da licentia, & dice.

O miseri mortali aprite gli occhi
vedete quel che fa il mondan tesoro,
el mondo che vi pasce di finocchi
non vi potendo dare altro ristoro
non aspettate che la morte scocchi
non fate piu ne peccati dimoro,
leuate gli occhi al ciel el qual v'incita
a disiar quella gloria infinita

Guardate, ò buona gente quanti mali
vengon da questa maladetta lupa,
la quale è nata ne regni infernali
& la sua fama senza fine occupa,
questo velen, e a voi ciechi mortali
la vita toglie & la salute occupa,
huomini vani, hor guardate costoro
che vtile ha lor fatto il trouar l'oro.

Guardate Anton che nella giouinezza
lasciò la robba, e la pouerta prese,
per acquistar quella superna altezza
doue non è, ne lite ne contese,
cercate Iddio, qual è vera ricchezza,
come saui imparate a l'altrui spese
& sopra tutto a la morte pensate
che col nome di Dio licenzia habbiate

IL FINE.